PodLectio
15/04/2025

Meditazione di fra Jakab Varnai, Convento S.Francesco ad Coenaculum
(Martedì settimana santa – Gv 13,21-33.36-38)

Pace e bene,
Sono Jakab Varnai,
un frate francescano ungherese in servizio della Custodia di Terra Santa. Parlo dal convento presso il Cenacolo a Gerusalemme. Ci colpiscono le parole del evangelista Giovanni: *"Ed era notte."*
E' sempre notte quando uno lascia la comunità, il Maestro. Si sente come il tessuto fino e sensitivo della comunità viene strappato, e il momento intimo della cena cambia in un buio freddo.
Giuda lascia il circolo dei discepoli, ma oltre la sua partenza è importante anche la figura entusiastica di Pietro e la presenza silenziosa del discepolo che Gesù amava.

Siamo all'Ultima Cena, nel circolo intimo della fraternità raccolta per testimoniare il Regno di Dio.
Per intendere bene il brano, bisogna tenere in mente che siamo nel vangelo di Giovanni: occhio ai contrasti! E' notte, ma è anche il momento della glorificazione di Dio in Gesù.
I discepoli che parlano a loro proprio livello, non comprendendo il maestro divino che dice parole semplici ma per loro enigmatici. Per qualche motivo, gli editori del lezionario hanno tolto due versetti, 34-35:

> *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.*

Con questo il contrasto sarebbe stato ancora più forte – ma sentiremo i due versetti a Giovedì Santo.
La figura di Simone Pietro è tutto un contrasto: sembra consapevole di essere il primo, a prendere la parola, ma non capisce e non è in controllo – sarà anche per lui la notte del rinnegamento – però rimane in comunione con Cristo.

Come ho detto all'inizio, sono a Gerusalemme, al Convento presso il Cenacolo. Molti di voi conosceranno la nostra cappella, con il gruppo di statue di Andrea Martini – i dodici apostoli intorno a Gesù.
Spesso chiedono pellegrini: ma di questi, quale è la figura di Giuda?
Non è scritto, vero, ma mi pare che sia quella più a destra, e non solo perché sembra di voler andare via, ma perché il scultore ha lasciato la superficie in qualche modo non finita, cruda, grattugia. La preparazione, l'educazione di Giuda non è compiuta. Lui non è pronto. Però qui c'è più che la partenza triste di un membro che si è mostrato troppo debole.
Succede qualcosa misteriosa – non si sà se l'abbia detto Gesù o sia un'osservazione o commento dell'evangelista? *"Satana entrò in lui."* Il Vangelo lo costata, senza ulteriore analisi.
Nel rapporto del discepolo con Gesù succede qualcosa che ha le sue radici nel mistero dell'iniquità.

Gesù no lo spinge via da sé. E' Giuda che decide così. Le spiegazioni umane non sono sufficienti per chiarire questa caduta. L'unica cosa che si può dire è *"Satana entrò in lui."*

Ed era notte. Un'altra osservazione del evangelista che è più che una osservazione: è già un commento. Sappiamo che era notte, siamo a una cena. Ma questa notte va oltre le condizioni di tempo e di luce. Questa notte è la consapevolezza crescente intorno a Gesù che lui sia solo, non compreso, circondato da discepoli che lo lascieranno nella Passione, e che al terzo giorno lui deve di nuovo raccogliere, ormai nello splendore della risurrezione. Una solitudine di Gesù — dove prenderà origine ogni comunione.

Gesù, Maria e San Francesco vi accompagnino in questo giorno.
Pace e bene dalla Terra Santa.